

L'EVENTO

La 97ª edizione viene celebrata nell'anno centenario dell'istituzione accademica fondata da padre Agostino Gemelli e poche settimane dopo l'annuncio che Armida Barelli, co-fondatrice, salirà agli onori degli altari

Media digitali e minori, serate online con Gorizia

Come «crescere e aiutare a crescere bambini e ragazzi in un mondo iperconnesso»? A partire da questo interrogativo gli Uffici di pastorale familiare e giovanile, l'Azione cattolica e l'Agesci dell'arcidiocesi di Gorizia hanno deciso di promuovere un percorso di formazione dal titolo: «Mondi digitali: istruzioni per genitori ed educatori». L'iniziativa, che si terrà attraverso i canali social diocesani, prevede tre serate (inizio ora 20.30) con l'intervento di Gigio Rancilio, social media manager di Avenire (martedì 20 aprile, «Le nostre vite digitali. Come si mettono in rete adulti e ragazzi?»), Pier Cesare Rivoltella, docente dell'Università Cattolica, direttore del Cremit, Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'innovazione e alla tecnologia, (27 aprile, «Educare ai media, educare con i media: la sfida di crescere in un mondo digitale») e Stefania Garassini, docente alla Cattolica, autrice del libro «Smartphone: 10 ragioni per non regalarlo alla Prima Comunione (e magari neanche alla Cresima)» (4 maggio, «Strumenti digitali in famiglia (e non solo): tips&tricks»). Media partner dell'iniziativa sono «Avenire», la Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) e il settimanale diocesano di Gorizia «Voce Isontina». (M.Liut)

«Impegnati a costruire il Paese»

Il pro rettore vicario dell'Università Cattolica, Sciarrone: i nostri laureati sono il contributo che diamo come credenti alla rinascita della società. Oggi la Giornata che la Chiesa italiana dedica all'ateneo

ENRICO LENZI
Milano

Cento anni di servizio al Paese e alla Chiesa. Ma anche la consapevolezza di «aver contribuito in questo secolo, come credenti, alla rinascita della società». La professoressa Antonella Sciarrone Alibrandi, pro rettore vicario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, lo ribadisce con forza parlando della Giornata per l'Università Cattolica che la Chiesa italiana celebra oggi per la sua 97ª edizione. Un anno particolare, non solo per il centenario, ma anche per l'annuncio della prossima beatificazione di Armida Barelli, co-fondatrice dell'ateneo dei cattolici, e ideatrice di questa Giornata che ottenne il benestare di Pio XI, dopo che già il suo predecessore Benedetto XV aveva autorizzato Armida Barelli a fondare l'Associazione amici dell'Università Cattolica qualche settimana prima dell'avvio ufficiale delle lezioni nel 1921.

Cento anni di attività, la beatificazione di Armida Barelli, una pandemia mondiale. Davvero una Giornata per l'Università Cattolica "straordinaria" sotto molti punti di vista. Professoressa come vive l'ateneo questo appuntamento? Quando, ormai un paio di anni fa, avevamo cominciato a organizzare le celebrazioni per i cento anni del nostro ateneo non ci saremmo mai potuti immaginare la "straordinaria" situazione di contesto in cui il Centenario si sarebbe inserito e, in particolare, tutte le limitazioni che la pandemia e le connesse esigenze di distanziamento sociale ci avrebbero imposto. Al di là però al rammarico per avere dovuto forzatamente modificare i programmi, per la Cattolica vivere questo anniversario in un momento così complesso costituisce anche un'occasione straordinaria di riflessione e di presa di consapevolezza. Quando 100 anni fa padre Gemelli ha fondato il nostro Ateneo, l'Italia viveva un momento particolare ed è quasi paradossale che oggi, seppure per altri motivi, ci si trovi ancora in uno snodo storico assai difficile. Ma proprio questo aspetto



L'omaggio alla Barelli: «Senza il suo coraggio, la sua capacità organizzativa e la sua determinazione di fronte ad ostacoli, anche di natura finanziaria, di non piccola importanza, il sogno di fondare un ateneo che lei voleva per tutti e non d'élite, probabilmente non si sarebbe realizzato»

può divenire una provocazione positiva. In entrambi i momenti, è fondamentale e prezioso il contributo che i credenti, a livello universitario, possono dare per una rinascita della società. Oggi si parla molto, in termini di next normal o new normal, di quello che verrà dopo la pandemia: in tale contesto sono convinta che l'Università Cattolica possa essere fondamentale.

Armida Barelli sarà presto beata. Considerata co-fondatrice della Cattolica, è stata una donna che ha dato impulso al ruolo dei laici in tempi difficili. Cosa rappresenta ancora oggi questa figura per chi ha scelto di vivere, come studente o come docente, in questo ateneo? Armida Barelli è ancora oggi una figura molto attuale e significativa non solo per la nostra

comunità universitaria ma per la società intera. Unica donna appartenente al gruppo dei fondatori dell'ateneo, la Barelli ha giocato un ruolo propulsivo fondamentale al fianco di Gemelli, Necchi, Lombardo e Olgiati. Senza il suo coraggio, la sua capacità organizzativa e la sua determinazione di fronte ad ostacoli, anche di natura finanziaria, di non piccola importanza, il sogno di fondare

un ateneo che lei voleva per tutti e non d'élite, probabilmente non si sarebbe realizzato. Un grande esempio, quindi, o come si dice adesso un role model, anche per le ragazze della nostra epoca. Lo slogan scelto quest'anno è "un secolo di storia davanti a noi". Nella recente inaugurazione del nuovo anno accademico sia il rettore sia il presidente dell'Istituto Toniolo, l'ar-

civescovo Delpini, hanno esortato a guardare avanti. Eppure il presidente della Repubblica Mattarella ha parlato del grande contributo che la Cattolica ha dato al Paese. Cosa potrà dare nei prossimi 100 anni?

Lo slogan che abbiamo scelto per il Centenario, ripreso anche per la 97ª Giornata dell'Università Cattolica, mette a fuoco credo in modo molto efficace il fatto che come istituzione universitaria siamo inseriti nella storia. Le parole del presidente Mattarella relative al nostro passato ci inorgoliscono perché si fondano sulla riconosciuta qualità (non solo in termini di competenze specifiche, ma come persone e come cittadini) dei circa 300.000 laureati che si sono formati nelle nostre aule. E anche guardando al futuro siamo consapevoli che il principale apporto che come ateneo potremo dare alla società passa attraverso i giovani che sceglieranno di formarsi da noi e che forniranno nuova linfa alla nostra istituzione. Per chi come noi sperimenta ogni giorno l'avventura e-

educativa, è fonte di grande ispirazione quello che Gregorio di Nissa scriveva della vita cristiana: "si va di inizio in inizio attraverso inizi che non avranno mai fine". La Giornata è l'occasione per rinnovare il rapporto con la Chiesa italiana. Come è lo stato di salute di questo legame? L'ateneo ha sempre avuto nel suo Dna la vocazione al servizio della Chiesa ambrosiana, italiana e universale e, nel corso del tempo, gli ambiti in cui questo servizio si esprime sono venuti a espandersi sensibilmente. Volendo fare qualche esempio recente, l'Università Cattolica si è fatta interprete delle istanze lanciate da papa Francesco sia sul versante del Patto educativo globale sia su quello del Patto per ripensare l'economia. Abbiamo raccolto in modo attivo le sollecitazioni del Pontefice promuovendo la costituzione di Osservatori di ateneo volti a valorizzare, internamente ed esternamente, le competenze interdisciplinari presenti in Cattolica in ambito educativo e giuridico-economico. In questo filone si inserisce anche la collaborazione dell'Ateneo con la task force vaticana per il Covid-19 voluta da papa Francesco all'interno del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale.



L'ingresso della sede milanese della Cattolica. Sopra, la professoressa Sciarrone



«Abbiamo raccolto in modo attivo le sollecitazioni del Pontefice promuovendo la costituzione di Osservatori di ateneo volti a valorizzare, internamente ed esternamente, le competenze interdisciplinari presenti in Cattolica in ambito educativo e giuridico-economico»

DIRETTA SU RAI UNO

Oggi alle 11 la celebrazione della Messa presieduta dal cardinale Parolin in Aula Magna

Sarà il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, a presiedere questa mattina alle 11 la Messa che sarà celebrata all'interno dell'Aula Magna della sede milanese dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. La stessa sala che martedì scorso ha ospitato la cerimonia di apertura ufficiale del nuovo Anno accademico alla presenza, via streaming, del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, collegato dal Quirinale e da dove ha rivolto un indirizzo di saluto e apprezzamento per l'attività svolta dall'ateneo dei cattolici italiani. Il cardinale Parolin presiede la Messa nel 100° anniversario della Cattolica e proprio nella Giornata che la Chiesa italiana dedica all'ateneo ogni anno. La celebrazione eucaristica sarà trasmessa in diretta da Rai Uno, come avviene ogni anno in questa occasione.

Una Giornata, che dopo quella rinviata lo scorso anno da aprile a settembre per via del Covid-19, risulta ancora una volta condizionata dalla pandemia che ha colpito il mondo. Infatti sarà la Messa l'unico momento pubblico della Giornata dell'Università Cattolica, privata ancora una volta di tutte le manifestazioni e gli appuntamenti che arricchivano l'evento. Ma la concomitanza con l'anno centenario ha portato l'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'ateneo dei cattolici, a promuovere iniziative online, come quella intitolata «100 volti per 100 storie», un progetto con il quale si sono volute raccogliere testimonianze, ricordi ed episodi da laureati, studenti, dipendenti, pensionati, amici dell'ateneo legati a questo secolo di vita dell'università. (Enrico Lenzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto Giovani arriva in libreria l'edizione del 2021

In occasione della Giornata dell'Università Cattolica è disponibile nelle librerie anche l'edizione 2021 del Rapporto Giovani (La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2021, ed. Il Mulino), l'indagine nazionale che l'Istituto Toniolo, attraverso l'O-

servatorio Giovani, con le competenze scientifiche dell'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, pubblica dal 2012. Obiettivo del volume è contribuire a capire come cambiano condizioni oggettive e attese di fron-

te a un evento inatteso e di grande portata che proietta tutti in un mondo diverso. Nella consapevolezza che proprio le nuove generazioni hanno più da perdere, ma anche da guadagnare nel nuovo scenario, tutto da costruire, del post pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTESA

Margherita della Metola, la mistica cieca vicina alla canonizzazione

ROBERTO MAZZOLI
Pesaro

C'è un lembo di terra sull'Appennino umbro-marchigiano, nell'antica regione della Massa Trabaria, dove sembra che la storia si sia divertita a disegnare un percorso di straordinaria spiritualità femminile. Su questi monti sorge Mercatello sul Metauro, appena un migliaio di abitanti in provincia di Pesaro e Urbino. Tuttavia qui sono nate due grandi mistiche: la beata Margherita della Metola (1287-

1320), laica e terziaria domenicana, e santa Veronica Giuliani (1660-1727), clarissa cappuccina. Seppure in epoche diverse entrambe hanno lasciato un segno profondo anche nella vicina Città di Castello, in provincia di Perugia, dove sono sepolte. Mentre per Veronica Giuliani la canonizzazione risale al 1839, per Margherita potrebbe avvenire in occasione delle celebrazioni del settimo centenario della morte che si concluderanno il prossimo 9 maggio. Infatti l'ordine dei Domenicani, le diocesi di Città di Castel-

lo e di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado hanno formulato nuovamente la richiesta di canonizzazione, che papa Francesco ha accolto con la procedura dell'equipollenza, che si basa sulla constatazione del culto ininterrotto. Un ruolo di mobilitatore lo ha svolto il vescovo di Città di Castello, Domenico Canciani. Oggi esistono San-

tuari dedicati alla beata Margherita in Ohio e Kentucky negli Stati Uniti. A lei sono intitolate scuole in Canada ed è crescente la devozione nelle Filippine, Australia, Messico, Giappone e India. Ma come può una donna del Medioevo rappresentare un esempio di fede anche oggi? «La sua attualità - spiega don Fabio Bricca, biografo della

beata e vicario parrocchiale di Mercatello - è rappresentata dalla sua vita di laica consacrata e dal forte impegno sociale verso gli emarginati e i disabili, proprio lei che per prima avrebbe avuto bisogno di aiuto». Nata cieca e con una dismetria degli arti inferiori che la rese deforme, visse rinchiusa nella torre del fortilizio della Metola probabilmente tenuta nascosta dalla sua nobile famiglia, che poi la abbandonò a soli 13 anni a Città di Castello dove divenne mendicante, finché non fu accolta da una nuova

famiglia che favorì il suo ingresso fra le mantellate laiche domenicane. Da questa vita contemplativa iniziò un intenso apostolato a contatto con sventurati di ogni genere: poveri, malati, carcerati. Nel giorno della sua morte avvenuta a 33 anni, il popolo tifernate ne acclamò la santità. «Così la "cieca della Metola" - conclude Bricca - pietra scartata, è divenuta una gloria della Chiesa, vera colonna (metula), speranza e consolazione degli imperfetti e degli umili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un dipinto che raffigura la beata Margherita della Metola della quale si stanno per chiudere le celebrazioni per i 700 anni della morte

